Anno XLIV — N. 189

Mercoledì 10 Agosto 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Di uno scienziato che fu insegnante a Udine

Da Mantova ci giunge la notizia tristissima, della morte del prof. cav. Annibale Tommasi, spentosi per male improvviso in quella sua città natale il mattino di venerdì 5 corr.

La sua scomparsa è una grave perdita per la scienza e per la scuola. Uno dei migliori allievi dell'illustre Taramelli, fu insegnante di scienze naturali nel nostro Istituto Tecnico dal 1. novembre 1883 al 1. dicembre 1890.

Seguendo le orme nobilissime del maestro, oltre che all'insegnamento, attese con amore allo studio di quelle scienze e cooperò egregiamente a costituire quel magnifico museo, già decoro della nostra provincia che, prima l'incendio del 27 agosto 1917 poi la rapina degli invasori, quasi del tutto distrussero.

Fortunatamente salvi e custoditi nella biblioteca dell'Istituto sono ben 24 lavori del Tommasi, parecchi dei quali relativi al Friuli nostro, alcuni pubblicati nei Rendiconti dell'Accademia dei Lincei, non pochi in quelli di altri Istituti scientifici. Notevole il volume premiato dal R. Istituto Lombardo di Scienze Lettere ed arti al concorso ordinario Cagnola dal titolo «Fauna del calcare conchiglifero (Muschelkalk) di Lombardia ». Otto sono le memorie che interessano la nostra regione e cioè: 1. I terremoti del Friuli dal 1116 al 1887. — 2. Sul lembo cretaceo di Vernasso nel Friuli — 3. Rivista della Fauna Raibliana del Friuli — 4. I fossili senoniani di Vernasso — 5. Fossili nel calcare a Bellerophon della Carnia — 6. Nuovi fossili dei calcari rossi e grigi del monte Clapsavon — 7. La fauna dei calcari rossi e grigi del monte Clapsavon — 8. La fauna dei calcari rossi e grigi del Monte Clapsavon nella Carnia occidentale.

Amava il Tommasi d'intenso affetto il nostro Friuli, ed all'annuncio del disastro di Caporetto, in un numero unico pubblicato a scopo di beneficenza nella sua Mantova, così scriveva, in un articolo dal titolo: *Ripensando al Friuli:*

« Prima a subire l'oltraggio dell'invasione barbarica nel nefasto ottobre 1917 fu la provincia di Udine, a me doppiamente cara, perchè vasta e nobile parte della patria comune e perchè vi iniziai la mia carriera, insegnando per un settennio nell'Istituto Tecnico di quella città e compiendo a scopo di studio, numerose escursioni tra i monti della Carnia e del Canal del Ferro ed i colli del Friuli ».

« Meravigliosa terra quella che, solcata dal Tagliamento e dal Fella, dalle vette nevose del Collians (2781 m.), del Montasio (2660 m.) e del monte Canino (2618 metri) digrada lentamente alle colline, liete di pampini, di Tarcento, di Faedis, di Cividale, di Rosazzo, di Cormons per avvallarsi nella ubertosa pianura e scendere al tepido bacio dell'Adriatico fra le foci dell'Aussa e del Livenza. Sarebbe la più bella fra le provincie della penisola, se non le mancasse lo smagliante diadema dei grandi laghi, che cingono la prealpe lombarda. Ma sono tuttavia pieni d'incanto e di soave poesia i due laghetti di S. Daniele e di Alesso, morenico l'uno, l'altro orografico che, a guisa di limpide gemme incastonate fra le rupi, rispecchiano il divino sorriso del cielo d'Italia. E' la regione che invita al sano alpinismo, non a quell'alpinismo acrobatico che troppo di sovente mette capo, triste epilogo di temerarie imprese, alle catastrofi alpine. E colà da tempo l'alpinismo divenne un apostolato, una vera scuola di educazione fisica e di patriottismo fattivo specialmente per la indefessa opera di propaganda e le assidue e sapienti cure di quella « Società Alpina Friulana » una delle più floride d'Italia ».

Nutrito a forti e severi studi classici, il Tommasi, a tempo perso, dettava anche versi, ed erano veramente buoni versi. Forte in lui il sentimento di ardente amore alla patria, alla libertà, alla famiglia ed il culto delle più nobili e severe idealità. Naturale festività e socievolezza d'indole, modi affabili e cortesi, lo rendevano a tutti gradito, amatissimo dai suoi alunni. Nella scuola schietto esempio di ordine e di disciplina, sempre indulgente nei giudizi sui giovani, sapeva questi interessare al proprio insegnamento e ricavava dall'opera sua, e per l'educazione e per l'abito scientifico del suo pensiero, il miglior profitto. Sempre logico così nella parola come nell'azione, intero, come il giusto di Dante, al dire e al fare.

Da questa Udine passò nel 1890 all'Istituto tecnico di Pavia, dove tenne per parecchi anni l'ufficio di assistente del suo maestro alla cattedra di geologia presso quella Univesità. Pochi anni or sono, per desiderio suo di vivere presso la famiglia dei suoi vecchi, essendo vissuto sempre celibe, chiese ed ottenne il trasferimento alla sua città natale.

A chi detta queste modeste righe, il buon Tommasi pochi mesi or sono scriveva presso a poco così: « sono disilluso dell'insegnamento, le cose dell'istruzione vanno alla peggio, gli intelletti sconvolti, fiacche le volontà, intiepidite le coscienze. La poesia della scuola, senza di cui questa non dà che scarsi frutti, s'è dileguata ». In tali affermazioni ci sarà un po' di pessimismo; ma in sostanza c'è molto di vero. Manifestava perciò il proposito di chiedere il riposo e purtroppo questo venne, e assai presto venne, e vi si avviò per quei luoghi misteriosi dai quali nessuno fece mai ritorno. Così il carissimo Tommasi, l'egregio insegnante, il distinto geologo, è sceso nella tomba a 63 anni di età. Era nato a Mantova il 25 aprile 1858.

Facciamo voti che a lungo restino di lui la memoria e l'esempio.

M. M.

L'interpellanza del Sen. di Brazzà sui risarcimenti danni di guerra

Abbiamo annunciato tempo addietro che il senatore co. Filippo di Brazzà aveva presentata una interpellanza ai Ministri delle Terre Liberate e delle Finanze, sul modo col quale hanno funzionato e funzionano gli enti ai quali è stata affidata l'esecuzione della legge per i risarcimenti dei danni di guerra.

L'illustre senatore la svolse nella seduta di domenica; senonchè, per dare posto alla cronaca del nostro Friuli e sopratutto alle grandiose manifestazioni patriottiche di Gorizia, non potemmo riferirne ai lettori. Lofacciamo brevemente oggi, pubblicando il resoconto che la «Stefani» ce ne aveva comunicato.

L'interpellante rilevò che dal disastro dell'ottobre 1917 in poi, il Governo non si è mai fatto una idea esatta della entità dei danni che varie nostre regioni hanno subito. La legge 1 marzo 1919 N. 286 sul risarcimento dei danni di guerra, testo unico, alla quale tenne dietro il relativo regolamento, aveva lo scopo di mettere un po' di ordine fra tutti quei decreti luogotenenziali, parecchi dei quali contradditori; ma i ministri che hanno preceduto l'attuale al dicastero delle Terre Liberate hanno applicato spesso quella legge in modo sfavorevole per i danneggiati, nè mai la legge fu applicata con quello spirito liberale che i casi dolorosi richiedevano.

Fra le cinque provincie più o meno danneggiate, l'oratore si limita a parlare di quella di Udine, ch'ei meglio conosce.

Ora, nella Provincia di Udine furono accertati danni per un miliardo e mezzo circa e nell'esercizio 1920-21, sui duecento milioni messi a disposizione pel risarcimento dei danni, furono pagati solo 60 milioni.

In generale, il Governo invia cinque milioni al mese, per pagare un miliardo e mezzo di danni, il che richiederebbe almeno 25 anni di tempo per il pagamento.

Ricordò la procedura che occorre seguire per ottenere i mutui di favore. Lamentò anche che con un decreto si sia elevato lo interesse dal 2 per cento al 4 per cento dal 1.o luglio; provvedimento che l'oratore ritiene illegale.

Chiede per quale ragione le liquidazioni degli immobili requisiti dalle grandi untià militari, che ancora sono occupati, non siano fatte dal Ministero della guerra e perchè debbano farle le Intendenze, come se s itrattasse di danni di guerra.

L'oratore ha fiducia che l'attuale ministro, che già tanto benemerenze si è acquistato per la sua premura per le regioni danneggiate dalla guerra, voglia e sappia mettere fine ad uno stato di cose irritante e demoralizzante dal lato morale, deprimente dal lato economico.

La risposta del ministro

Il ministro per le Terre Liberate, Raineri, trova utilissimo discutere e provvedere per quelle popolazioni che hanno sempre dimostrato tanto patriottismo. Fa rilevare però al sen. Di Brazzà che egli, nell'esporre le sue lagnanze, tenne conto solamente del risarcimento danno, mentre l'azione dello Stato per il Veneto non si è limitata soltanto al pagamento dei danni di guerra, ma è stata più complessa. Ricorda a titolo d'onore l'opera del commissariato di Treviso, a cui è preposto il comm. Ravà, che in un anno ha tanto contribuito alla ricostruzione di quella provincia, da formare anche la meraviglia di stranieri che ebbero campo di visitarla. E non bisogna dimenticare che in questo campo l'Italia ha fatto anche più della Francia. Al 30 giugno 1921 per tali opere di ricostruzione si erano spesi 832.650.000 lire. Nel Veneto, in forme diverse, si sono già spesi circa tre miliardi e mezzo. Non per questo si deve ritenere infondata l'osservazione del sen. Di Brazzà per ciò che riguarda gli uffici fiscali. Infatti essi hanno pagato, per mezzo delle Intendenze, solo 300 milioni. Si noti però che al 31 dicembre nel solo Veneto si erano già raccolte 700 mila denunzie e che gli agenti delle imposte hanno un mandato ufficilissimo. Quanto al personale, esso è già stato così accresciuto di numero che gli avventizi ammontano a molte centinaia e si sono costituiti in lega per ottenere dei miglioramenti. Il governo è ricorso a tutti i metodi che permettevano di operare con una relativa sicurezza; prima si serviva solo delle Intendenze di finanza, poi fu esteso il mandato alle Agezie delle imposte e finalmente anche alle ricevitorie del Registro. Recentemente è stato costituito un corpo di ispettori e negli ultimi tempi uno speciale ispettorato di polizia giudiziaria. Questo fu fatto nell'interesse stesso dei veneti, perchè si sa come si siano venuti mescolando in queste faccende numerosi trafficanti e speculatori.

Tutto quello che l'oratore ha esposto non vuol significare che si sia provveduto ad ogni bisogno e ad ogni esigenza dei veneti; ma solo che l'opera compiuta dagli uffici è stata tale da lasciarli tranquilli. Per il momento in cui sarà maggiore l'affollamento delle pratiche si sono studiati i metodi per provvedere con rapidità agli accertamenti di danni che conferiscoo a ciascun individuo diritti di fronte allo Stato.

Quanto ai casi particolari di Palmanova, Spilimbergo ecc., se essi rientrano nei casi generali di cui l'oratore ha fatto menzione, è chiaro che non ha nulla da aggiungere a quello che ha deto; se si tratta invece di casi di negligenza o di imperizia di qualche impiegato, l'onorevole interpellante può essere sicuro che non mancherà di fare i richiami opportuni. Per ciò che concerne l'interesse del 3 per cento da pagarsi sulle anticipazioni fatte dall'Istituto di Credito Federale, è chiaro che chi ricorre al prestito bisogna bene che paghi l'interesse. La questione sorge invece quando il mutuante oltrepassi un certo limite di tempo. Per provvedere a questi casi l'oratore ha precisato alla Camera il disegno di legge nel quale si dà facoltà al ministro del tesoro di ridurre e anche di annullare l'interesse del 3 per cento; oggi la legge ci vincola e ancora non si possono prendere provvedimenti di questo genere.

L'oratore si compiace del risultato dell'emissione di buoni settennali. In un primo tempo da parte dei veneti sorse un coro di proteste per lamentare che si gettasse sul mercato un titolo deprezzato, invece oggi questo titolo è molto ben quotato e incoraggia il governo alla emissione di un secondo miliardo.

Per ciò che concerne l'impiego del capitale ricavato da questi prestiti, si noti che circa 150 milioni al mese vanno al Veneto e che nel presente bilancio sono già stanziati per lo stesso scopo un miliardo e mezzo.

L'oratore coclude esprimendo la speranza che si possa tra beve rivedere non solo il vecchio Veneto, ma anche le nuove provincie, che sono dell'Italia una delle regioni più care, ripristinate nel loro splendore e nella loro floridezza economica (*applausi, congratulazioni*).

* * *

Questo il resoconto. Ma non crediamo che le migliaia e migliaia di danneggiati friulani, i quali hanno denunziato, concordato, omologato da mesi e mesi e nonpertanto non hanno avuto dal Governo neppure un centesimo di risarcimento e dovettero ricorrere all'Istituto di Credito e dovettero pagare gli interessi una, due e presto forse anche tre volte; non crediamo, diciamo, che quelle migliaia e migliaia di creditori liquidi verso le Stato avrebbero applaudito il ministro e si sarebbero con lui congratulati.

* * *

Per i telefoni Alto Veneto

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi scrive all'on. Giriani:

« In relazione al memoriale col quale il sindaco di Clauzzetto fa premura per la sollecita ricostruzione degli impianti telefonici accordati in concessione alla Società Telefonica Alto Veneto e distrutti durante la guerra, ti comunico che questo Ministero ha già interessato in proposito la Società predetta, invitandola a rispettare gli obblighi che essa ha contratto coi comuni interessati.

E poichè gli anticipi assegnati dal la Commissione liquidatrice dei compensi alle società Telefoniche in zona di guerra, sono stati già tutti impiegati nei lavori finora eseguiti, onde affrettare la esecuzione dei rimanenti lavori di ricostruzione ho interessato il collega a mettere l'Istituto Federale di Venezia in grado di anticipare altre 300 mila lire alla Società Alto Veneto sui compensi ulteriormente ad essa spettanti.

La detta Società è stata, intanto, avvertita che non si intende subordinare la esecuzione dei lavori alla erogazione dei compensi, e che essa, se facesse scorrere inutilmente il termine all'uopo accordato, si renderebbe passibile, delle penalità previste dalla legge e dal regolamento sui telefoni.

Posso, inoltre, assicurarti che questo ministero porrà la più sollecita cura perchè i voti delle popolazioni interessate siano al più presto appagati.

Osservazioni, critiche ecc. Sulla requisizione grani

Azzano X, 8 agosto 1921

Nella prima quindicina del luglio p. p. il ministro Soleri inviava ai prefetti una circolare circa la requisizione del grano nella quale specificava quanto segue:

« Mentre raccomando alle Commissioni di dare la precedenza al ritiro esclusivamente ai produttori sprovvisti di magazzini e aventi assoluto bisogno di realizzare subito l'importo del loro grano, astenendosi invece dal ritirare il grano offerto da produttori, aventi magazzini propri; invito la S. V. a prestare tutta la propria collaborazione alle commissioni di ricevimento cereali per assicurare loro locali eventualmente disponibili provvedere altrimenti a procedere di accordo [illegible] le commissioni, alla requisizione dei locali indispensabili e che per la resistenza dei proprietari, o per altre ragioni qualsiasi non potessero venire utilizzati».

Come va che ancora oggi la Commissione non ritira il grano neppure dagli agricoltori più bisognosi portando come giustificazione la mancanza dei locali ?

Ed è corretto che la Sottocommissione di Pordenone vada in giro per i comuni allo scopo di accertare il frumento denunciato e rilasciare il nulla osta accompagnato da intermediari rappresentanti di Molini ?

Ma allora se qualcuno ha la impressione che il governo non mantenga i suoi impegni e favorisca indirettamente la speculazione, a questo qualcuno non gli si può proprio dar torto. Le sembra sig. direttore ?

Con tanti ringraziamenti.

G. Cappellotto

Cronaca Provinciale

Il nuovo concordato per le filandiere del Friuli

Ieri, nel pomeriggio, si portarono a conclusione le trattative, durate parecchie, per il nuovo concordato, intorno ai salari delle filandiere per la campagna serica or ora iniziata.

Come è noto, la seta ebbe una forte diminuzione di prezzo. Gli industriali dimostrarono subito l'intendimento di portare una riduzione nei salari delle maestranze — e vi fu anzi qualche sciopero, le setaiuole avendo resistito dove tali diminuzioni erano state praticate. E poichè le filandiere quasi tutte sono inscritte nella Federazione Tessile Friulana, entrò questa subito in campo, e furono perciò iniziate le trattative tra la Federazione e gli industriali, mercè anche l'efficace intervento del R. Prefetto comm. Cian.

Da notare, ch emestre le nostre setaiuole percepivano una mercede di lire 10 per otto ore di lavoro; nel resto dell'Italia le mercedi si aggiravano sulla base di lire 8.80 pure per otto ore di lavoro.

Le mercede superiore accordata alle nostre operaie dipende dal fatto che le sete friulane, più pregiate, spuntano sui mercati serici prezzi superiori a quei delle altre. Da notare ancora che in tutta Italia si dibattono presentemente trattative fra le rappresentanze delle setaiuole e gli industriali, insistendo questi ultimi nella proposta di scendere con la mercede giornaliera delle loro operaie a lire 7.

L'ultima fase delle trattative si svolse sotto l'autorevole presidenza del Questore di Udine comm. Vescovi in rappresentanza del R. Prefetto; e la bonarietà serena del comm. Vescovi molto giovò a rendere la discussione meno angolosa, per quanto sia stata lunga e vivace.

Ecco le basi del nuovo concordato:

« L'anno 1921 addì 9 del mese di Agosto, davanti al sig. Questore di Udine, si sono riuniti i sigg. Franz Silvio segretario della Federazione tessile friulana; sig. Frova, gerente della Ditta Natale Frova e C.i; Giovanni Ostermann rappresentante della ditta Kechler; Giacomo Ravasi rappresentante della ditta Banfi; Luigi Pantarotto per la ditta Pantarotto e Gini Eolo direttore dello stabilimento serico G. Lodigiani di Gemona.

I predetti signori, di comune accordo (ad eccezione del sig. Gini Eolo, il quale dichiara di non poter prendere nessun impegno nell'assenza del proprietario G. Lodigiani) hanno stabilito di ridurre la paga delle proprie operaie del 10 per cento sul concordato del settembre e cioè di corrispondere alle filatrici provette lire nove per otto ore di lavoro e così proporzionalmente per tutte le altre categorie. Tale paga dovrà aver effetto dal 1 agosto al 31 dicembre 1921.

Firmati: Silvio Franz, per le maestranze organizzate; Luigi Frova, Giovanni Ostermann, Giacomo Ravasi, Luigi Pantarotto, industriali serici.

Contro firmato. Vescovi dott. Luigi, Questore.

TRASAGHIS

Per la Fognatura di Peonis

Il Commissariato per le riparazioni dei danni guerra scrive all'on. Giriani:

« In risposta alla Sua stimata del 17 luglio c. a., mi è grato assicurare la S. V. On. che la richiesta del Comune di Trasaghis intesa ad ottenere il mutuo di lire 188.000 per i lavori di fognatura per la frazione di Peonis è già stata sottoposta all'esame di questo Comitato Tecnico il quale deciderà nella sua prossima seduta».

S. MARIA LA LONGA

Decorato al valore

S. Maria vanta un altro decorato. Domenica il Sindaco, sig. Isidoro Danielis, consegnava in forma privata al sig. Ubaldo Danielis, suo nipote, la medaglia di bronzo pervenutagli dal ministero della guerra con la seguente motivazione: « In un critico momento, al segnale dato dal proprio comandante, fu tra i primi ad accorrere, e, lanciatosi alla carica, affrontò arditamente con altri cavalleggeri l'ostacolo di una barricata e piombò su truppe nemiche armate di numerose mitragliatrici, riportando una ferita alla testa. Pasian Schiavonesco 29 ottobre 1917».

E questa una riconoscenza tardiva, ma sincera e meritata, al valoroso giovine che nell'infausto 29 ottobre 1917, noi vedemmo, pieno di eroico coraggio, attraversare il nostro paese col suo squadrone, e consolare ed animare i paesani, travolti dal turbine. La sera stessa, in un volontario assalto contro l'invasore, cadeva ferito sotto il proprio cavallo crivellato dalle mitragliatrici. Così un umile contadino seppe bene meritare della Patria, ed altamente onorare il suo nativo paese.

VARMO

Un caso doloroso e vergognoso

Fin dal 1919 la vedova di guerra Rigo Maria, già moglie del bersagliere Margherit Ermenegildo, morto prigioniero a Milowits chiese la pensione e, per quante pratiche averle fatto tanto presso il municipio di Varmo quanto presso lo Ufficio Provinciale delle Pensioni ed il segretariato del popolo di Udine ed interessati alcuni deputati della provincia non potè vedersela liquidare.

E vi è di più: il sussidio che le veniva pagato ogni mese, ora le viene corrisposto ogni tre mesi; e questo, si dice, per mancanza di fondi.

Intanto la poveretta, che versa nella più squallida miseria, è costretta, per vivere a mandare alla cerca della carità i suoi cinque figliuoli.

Ciò è semplicemente enorme e vergognoso; e pubblicamente lo si denuncia come un oltraggio alla memoria di chi ha dato la vita per la Patria; Chi avesse, del resto, il desiderio di appurare quanto sopra ci è detto, faccia una visita alla stamberga ove abita la poveretta, in Gradiscutta, frazione di questo comune e ne sarà subito persuaso. Mentre stigmatizziamo il contegno deplorevole dei diversi uffici che fano a scaricabarile e che sono causa di sì enorme ritardo, esortiamo chi di ragione a voler provvedere urgentemente al doloroso caso, per non obbligarci a ritornare sull'argomento.

REANA

Un antico simulacro portato in processione

Lunedì alle ore 8 ant. dopo una funzione per la pioggia, si svolse una processione implorativa con la statua della Madonna detta «Santa Maria degli Angeli», opera che risale al XIV secolo. Il concorso di popolo, anche da paesi lontani, fu straordinario; si calcola che abbia superato le sei mila persone.

* * *

Le preghiere per implorare la pioggia s'innalzano per ogni dove. La siccità perdura non solo, ma va facendosi ognor più estesa e grave. Fino a qualche giorno fa, tanto, v'erano ancora campi il cui raccolto non era del tutto perduto; ma oggi, il numero di quelli che non daranno frutto cresce, si può affermare, di ora in ora. E il cielo si mantiene di una serenità desolante; e la temperatura è sempre alta e l'aria secca, infuocata!

SPILIMBERGO

Il Fascio Mandamentale

Nell'assemblea tenuta ieri l'altro dal nucleo fascista locale, presieduta da Mario Maria Pesante del Comitato regionale veneto dei fasci, fu costituito il Fascio Spilimberghese di Combattimento, con la votazione di questo ordine del giorno:

«La prima solenne adunata del Fascio Spilimberghese di Combattimento, nel mentre plaude a Benito Mussolini, fondatore geniale e duce glorioso del fascismo italiano, dichiara costituita la Sezione Mandamentale dei Fasci con sede in Spilimbergo, impegna il segretario politico a redigere il manifesto di costituzione e dichiara di attenersi a tutti gli ordini che verranno emanati dal Direttorio ».

Segretario politico fu nominato lo stesso signor Pesante.

Valeriano e la bandiera rossa

Uno dei primi atti del Fascio mandamentale spilimberghese, fu il seguente comunicato:

« A scanso di equivoci e di eventuali conflitti, il Direttorio del Fascio Spilimberghese invita i socialisti di Valeriano a voler ritirare la bandiera rossa che ogni domenica sventola nel centro del paese. In caso contrario il Direttorio del Fascio provvederà affinchè l'art. 2 del trattato di pacificazione sia rispettato. — Per il direttorio del Fascio: Mario Mario Pesante, segretario politico ».

La grave disgrazia di un operaio

L'operaio muratore Zannier Domenico di Domenico di anni 30, mentre sulla grandiosa armatura del ponte della costruenda pedementana sul torrente Gercia, stava trasportando una trave, messo un piede in fallo, precipitava nel greto sottostante da una altezza di circa 20 metri.

Accorsero i compagni di lavori che lo trasportarono in una vicina baracca, ove gli furono prodigate le prime cure.

Trasportato quindi all'Ospedale civile, il primario dott. Catastini che lo visitò, gli riscontrò la frattura di due costole e numerose contusioni. Guarirà in 50 giorni.

Petrolio invece di acqua

Da una sorellina ieri alla bambina di otto mesi, Colonnello Rina di Casasola, invece di acqua, venne somministrato, in sbaglio, del petrolio. Prontamente portata all'ospedale, venne messa fuori di pericolo.

PONTEBBA

Beneficenza

Nell'anniversario della morte di Eugeno Peccol, perito nel disastro ferroviaro di Reana, furono versate all'Asilo Infantile: lire 350 dai fratelli dell'estinto, Dionigi e Sofia; 50 da Nicolò Brunetti; 25 da Aristide Micossi.

I fratelli Peccol, poi, fecero pervenire anche lire 350 alla Congregazione di Carità, 300 pro orfani di guerra e 200 per la prossima fiera di beneficenza.

NIMIS

Karakiri !

Stamane si è suicidato in Nimis certo Nimis Mattia fu Giuseppe di anni 50, inferendosi un tremendo colpo di coltello al ventre. Le cause vanno attribuite alla malattia incurabile da cui era affetto il Nimis; egli mise in atto il suo triste proposito in un momento in cui la di lui moglie si era allontanata da casa.

Arresto

Per violenza e resistenza all'arma è stato ieri tratto in arresto certo Comelli Giuseppe di anni 28 da Nimis; fin dal mattino il Comelli ubbriaco minacciava il macellaio Antoniutti Italico che dovette ricorrere alla Benemerita per farlo allontanare, ma il Comelli pensò bene di opporsi, menando pugni e calci ai RR. Carabinieri che dopo breve colluttazione lo resero all'impotenza e lo trassero in arresto.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Le feste di Caporiacco

1. elenco dei doni per la Pesca di beneficenza dei giorni 1 e 15 agosto: Sartoria Moderna, Udine, taglio vestito per uomo e donna — Don Giacomo Cappellari di Rosazzo, artistica statuetta del Bambino Gesù; on. Gino di Caporiacco, due candelabri di bronzo ed un orologio da tavolo; Ditta Quirini Dante di Udine, sei paia di calze, sei paia di bretelle e 140 pacchetti di dentifricio; Ditta Bisleri, Milano, 6 bottiglie ferro-china — Officina dell'Aquila, Milano, 12 bottiglie d'Elixir d'Amore; Sig. Franz Domenico di Moggio, 10 tagli camicie da uomo; Ditta Zumino Adelchi di S. Daniele, blouse crep; signorina Furlano Maria di Colloredo M. A., brocca di bronzo; sig.na Arpalice Furlano, Colloredo M. A., artistico portafiori in cristallo; sig. Furlano Antonio, Colloredo M. A., statuetta in ceramica; Del Monte Pietro di Varmo, calamaio artistico — Sindaco di Colloredo di M. A., una cetra — Ditta Moretti di Udine, 50 bott. birra; Banca d'Italia, Udine, una cartella di rendita; ditta Leoni Achille di Maiano, servizio da caffè con porta-frutta ecc.; Ovan Celeste di Caporiacco, una macchina da caffè; Ovan Osualdo di Caporiacco, servizio liquori per otto persone; Cristini Ernesto, Colloredo M. A., bottiglia aleatico ecc.; Di Giusto Pietro Caporiacco, cestello porta-fiori in porcellana; sig. Barbetti Pietro, Ghiarandis, un aratro; Morassi Pietro, Tolmezzo, servizi coompleto da caffè per sei persone; trattoria dell'Olmo, Udine, quattro bottiglie di spumante; Ditta Basevi e figlio, Udine, 6 tappeti per Camera; Angelo Petrozzi, Udine, due bottiglie lambrusco; Mons. Giuseppe Vale, arazzo sacro e 10 copie dell'Evangelo; sig. Gobbato Luigi di S. Daniele, una penna stilografica «American».

Non si finirebbe più se si dovessero enumerare i doni di tutti gli offerenti, ma basti il dire che proprio ieri S. M. il Re, la Regina e vari deputati ci fecero pervenire i loro doni, fra i quali due biciclette, una macchina da cucire a pedale, orologi ecc.

PORDENONE

Valigletta scomparsa

Ieri notte all'arrivo del treno da Venezia delle 2.50, fu visto uno sconosciuto scendere e uscire frettolosamente dalla Stazione, poi rapido sparire. Egli aveva i suoi motivi di spagliarsi al più presto. Difatti subito dopo scendeva precipitosa dallo stesso carrozzone una donna, certa Assunta Pasquetti e correva diritta al capostazione di servizio per informarlo che lo sconosciuto disceso mezzo minuto prima, le aveva rubata una valigia contenente 200 lire circa in danaro, oltre a diversi oggetti. Il capostazione signor Valenzuana tentò d irincorrere il fuggiasco, ma inutilmente.

Il nuovo tempio delle Grazie

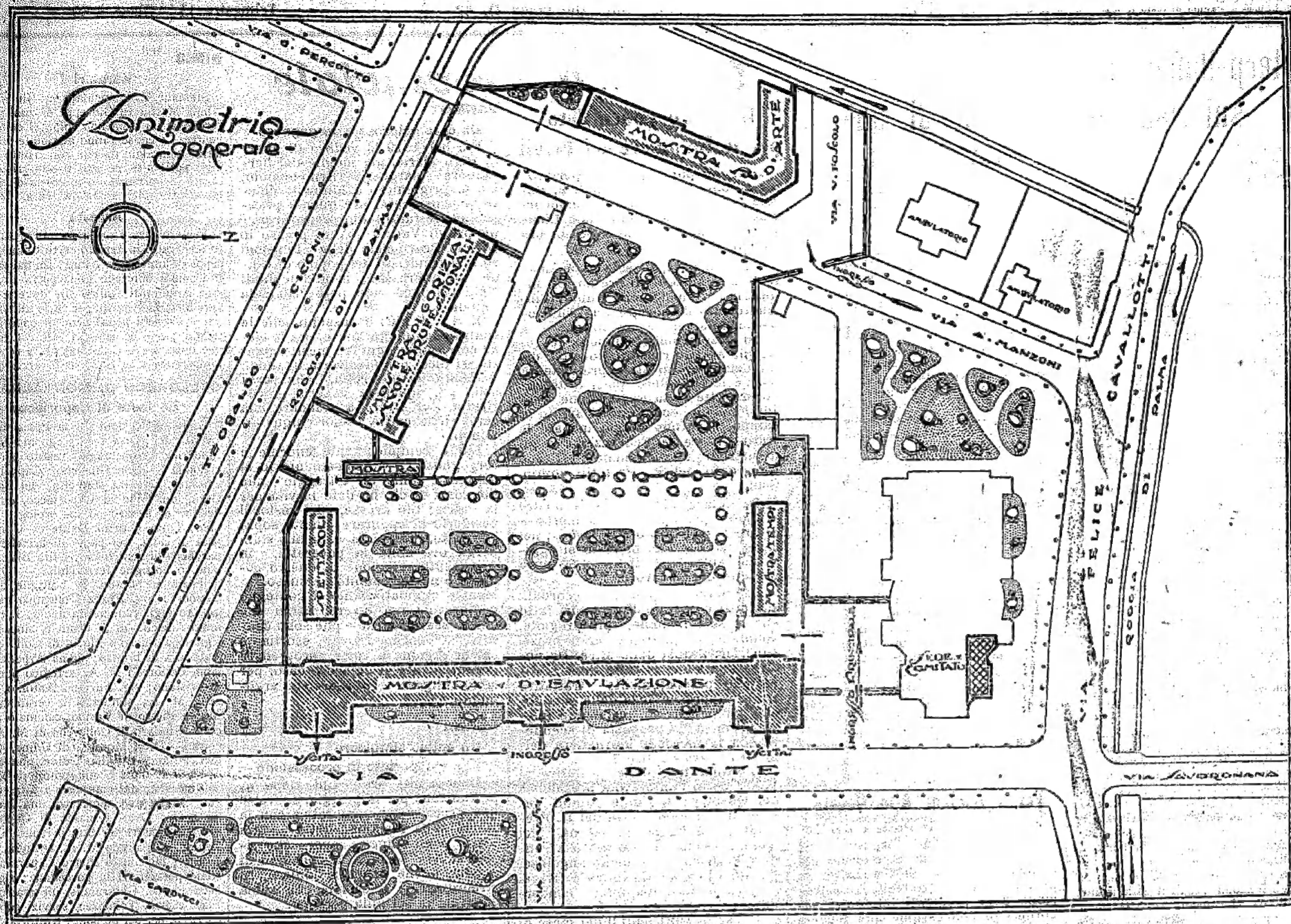
Manifesti murali annunziano le funzioni religiose fissate per la solenne inaugurazione del nuovo Santuario dedicato a Maria delle Grazie. Eccovene l'orario:

Venerdì 12, ore 19.30, esposizione nel vecchio Santuario delle reliquie da includersi nel sepolcreto del nuovo altare. Funzione con intervento del Vescovo di Portogruaro, nella cui diocesi Pordenone è compresa.

Sabato, 13, mattina: solenne cerimonia della consacrazione del nuovo tempio. La funzione avrà principio alle ore 7 e terminerà verso le 11 con la celebrazione della Messa sull'altare consacrato — Sera, ore 19.30: funzione.

Domenica 14, ore 9.30: solenne pontificale e omelia di Mons. Vescovo; sera, ore 1: Vespri pontificali e Te Deum.

LA MOSTRA D'EMULAZIONE E GLI SPETTACOLI PUBBLICI



Crediamo far cosa gradita ai lettori, pubblicando la riproduzione della planimetria generale della seconda Mostra di Emulazione che sarà inaugurata domenica.

Dire che la Mostra riuscirà interessantissima, grandiosa, dato il carattere che gli organizzatori le hanno voluto giustamente dare — è dire puramente e semplicemente la verità e non già batter la grancassa: il che poi sarebbe irriverente per gli organizzatori e per gli espositori stessi

La convinzione della riuscita straordinaria della Mostra ci è venuta nella prima fugace visita fatta ieri ai locali, ove è cominciato il lavoro di disposizione.

— Il quale lavoro — ci diceva l'egregio presidente cav. Calligaris — è tale da metterci il... formicolio nei piedi. Perchè, vede..... non c'è niente ancora e siamo a martedì..... Ogni tanto viene qualcuno, dà una occhiata al posto che gli fu assegnato... — « Ah, si, benissimo, benissimo !......» — esclama — «Allora tornerò sabato.....» — Ma sabato è tardi....» — gli rispondiamo — domenica....»

— Farò il possibile di venire venerdì....

Il cav. Calligaris nel rievocare quei dialoghi, pare fin corrucciato, come se avesse davanti l'espositore ritardatario. E si compren.

Del resto: la responsabilità del Comitato verso il pubblico è grandissima.

Poi riprende:

— E son tutti così questi espositori benedetti !... Ce ne sono che devono ancora terminare il lavoro, e vengono a dirci candidamente: — Lo porterò appena finito.... Ecco in tanto la domanda di ammissione.....

M iaspetto che un'ora prima della inaugurazione capiteranno ancora domande !.... Mi aspetto di vederci anche negli ultimi giorni, intenti in qualche modo a collocare i nuovi lavori che ci saranno portati..... Mi aspetto di giungere al punto che i locali non basteranno più, sebbene sieno vastissimi !.... C'è proprio da ammattire !

Come è disposta la Mostra

Eppure, nonostante questo pessimismo del cav. Calligaris, che poi si volgerà ne siamo certi in un ottimismo giustamente orgoglioso per sè e per tutti i colleghi del comitato che hanno saputo portare in sicuro porto la nave loro affidata, pur dovendo superare marosi e scogli.

Già fervono i lavori in tutte le sale. Pi ritardi, forse venerdì, forse sabato, un esercito di «Lavoratori» compirà in men che non si dica «la opera».

— L'Unione fa la forza — signor presidente — osservammo al cav. Calligaris per toglierlo• dalle preoccupazioni.

Una vecchia fiaba narra di una città che fu riedificata in una notte.

I locali che ora appaiono vuoti o quasi, saranno sabato giorno e notte come le celle di un alveare: ed ogni ape compirà il lavoro suo.

La disposizione dei locali

Come fu accennato la Mostra di Emulazione occuperà le scuole di via Dante; le scuole professionali «Giovanni di Udine» e i locali che dovranno servire per l'asilo infantile.

Vi sono dunque tre gruppi di fabbricati, e vi sono anche tre branche di lavoro: esposizione di vera mostra di emulazione in via Dante; mostra delle scuole professionali, e mostra d'arte.

Queste tre branche, o meglio questi tre locali sono uniti tra loro da viali appositamente tracciati; viali che vanno a confluire in un giardino centrale, dove pure si sta febbrilmente lavorando.

L'entrata principale sarà dalle scuole di via Dante, cioè il visitatore avrà per prima visione la vera e propria

Mostra di Emulazione

Entrati nell'atrio, abbiamo dinanzi l'ampio corridoio ove esporranno i ritardatari — quelli che troveranno ormai tutte le aule occupate.

In queste, vi è la vera Mostra, disposta aula per aula col seguente ordine:

Edilizia, progetti, lavori attinenti all'arte medesima; seconda aula: ferri, battenti e fucinait; terza, meccanica.

Nella quarta vi sono le industrie di coltelleria di Maniago — una magnifica affermazione del lavoro friulano. Si può dirlo da ora sebben quasi tutto sia ancora ammontichiato a gruppi, espositore per espositore.

Si potrebbe già accennare ei temperini, alle forbici foggiate in tutte le maniere, agli strumenti vari: tutti lavori finiti, quali soltanto le gran di fabbriche germaniche sanno produrre. Ma abbiamo promesso.... Ne riparleremo a suo tempo....

Dopo questa sala, si passa ad altra con lavoro in legno: un gruppo di operai espone mobili artistici per la sala del consiglio dell'Agraria più in là un altro gruppo di operai della Associazione agraria stessa espone strumenti ed attrezzi.

Poi vi è la sala dei sellai, dei sarti, quella per le confezioni ed abbigliamentie in questa trovano posto le caratteristiche «dalminis» e le «scarpets».

L'ultima aula a pianterreno del fabbricato, verso le scuole professionali, è riserbata alle «Varie» e vi sono già inchiostri, gomme, uccelli imbalsamati, attrezzi diversi ecc.

Riattraversiamo l'atrio dove saranno esposti i grandi impianti di distillazione(per salire al piano superiore.

Qui la prima aula è riserbata alle ecc. e parecchi sono gli espositori della città e della provincia.

Nella sala successiva un gruppo d' operai della ditta Volpe; nella terza,, gl ioperai della società Vimini nella quarta oggetti in vimini prodotti da altri laboratori sparsi in vari paesi del Friuli.

Nel grande salone centrale e in quelli laterali vi sarà la mostra dei fotografi e dei pittori-decoratori. Per questa furono già preparati gli sialli, con fondo rosso ornato da un motivo di decorazione semplicissimo che, girando tutto intorno al bardo delle pareti provvisorie, farà risaltare i lavori esposti come quadri in cornice.

Nell'altra ala di fabbricato ogni aula ha il suo gruppo di espositori; quasi tutti produttori di artistici mobili e di mobili casalinghi.

La mostra dei mobili sarà pure molto interessante, poichè vi concorrono i più noti artisti del genere, così della città come della provincia.

Le Scuole professionali

Tra il fabbricato della scuole di via Dante e quello delle scuole professionali vi è la Palestra, dove saranno esposti lavori da carpentiere: carri, carrozze, birocci....

Della seconda palestra, al lato opposto del cortile-giardino (verso il teatro nuovo) si è pensato molto opportunamente di usufruire per le mostre temporanee — come, fiori recisi, lavori in fiori, ortaggi, frutta.... le cose insomma, facilmente deperibili.

E si è pensato di adibire la palestra medesima per gli spettacoli, di accordo in ciò con la benemerita Società Filologica la quale se ne farà, almeno in parte, organizzatrice.

Ma abbiano fuorviato dal tema propostoci nel titolo scuole professionali.

Sotto un certo aspetto questa sarà la mostra più interessante, perchè ben una trentina di scuole vi sono inscritte, fra le quali parecchie femminili.

A pianterreno del fabbricato, tre grandi aule sono riservate per le scuole maggiori di Udine, Tolmezzo e Gemona; nell'atrio avrà posto la scuola merletti di Fagagna.

Al primo piano, vi sarà tutta la mostra del goriziano, ove ogni scuola professionale è «specializzata», per una o poche più arti e mestieri e perfettamente organizzata. Ogni scuola presenterà lavori di operai di terza classe (apprendisaggio), di seconda classe, di prima classe: questi ultimi parificati ai lavori di operai provetti. Chi ha la guida suprema (per così dire) di queste scuole è l'Istituto per il promuovimento della Piccola Industria».

Tutte le sale del primo piano saranno occupate da lavori i più variati; eseguiti sotto la direzione di questo istituto: Mobili di Togliano, merletti d'Idria, ecc.

Al secondo piano nell'aula Magna, si terrà il congresso delle scuole professionali già annunciato e che riescirà senza dubbio, importantissimo per lo scambio di utili osservazioni e progetti di miglioramento nell'indirizzo da darsi alle scuole professionali.

La Mostra d'Arte.

Dal palazzo delle scuole professionali si esce, attraversiamo la via Manzoni (la passerella resterà chiusa per tutta la durata della Mostra) ed entriamo nel maestoso atrio del locale per l'asilo infantile. — Quivi sono esposti i lavori di scultura: nelle sale di piano terra e del primo piano, lavori di pittura. L'elenco degli artisti ammessi ad esporre lo abbiamo già dato. Soggiungeremo soltanto che ben 400 sono le opere d'arte preannunciate!

La cerimonia
per l'inaugurazione della Mostra.

La seconda Mostra di Emulazione verrà inaugurata domenica alle ore 9.30, nell'atrio centrale delle scuole di via Dante.

Alla cerimonia, oltre le autorità cittadine e militari, sarà presente il senatore on. Morpurgo, che tornerà espressamente a Udine e con ogni probabilità uno o due ministri, i rappresentanti del Comune e della Provincia di Gorizia.

Dopo i discorsi di circostanza, verrà dalle masse corali cantato l'Inno alla Mostra, dettato da Emilio Girardini e musicato dal maestro Mattiussi.

Il Comitato ha deciso nella sua ultima adunanza, di disporre di due biglietti di entrata, uno diurno di lire due, l'altro notturno per i concerti, di lire una. Si è pure provvisto per abbonamenti di lire 20, e abbonamenti speciali per operai che costeranno lire 10, per tutta la durata della Mostra.

La Direzione Ferroviaria ha concesso il ribasso dal 10 agosto al 15 ottobre, per tutti coloro che verranno a Udine, siano essi espositori, visitatori o membri della Giuria.

Continuano poi a pervenire al Comitato per la Mostra doni per i premi; medaglie hanno inviato la Federazione Industria e Commercio, la Cassa di Risparmio, il Comune di Udine, il Ministero dell'Industria e Commercio, e una magnifica coppa dell'Istituto di Lavoro di Venezia, nonchè cinque medaglie d'argento e una d'oro della Società Operaia di M. S.

Girardini e Luzzati
per la mostra d'Emulazione

In risposta all'invito diretto dal Comitato dalla Mostra alle Loro Ecc. Luigi Luzzatti e Giuseppe Girardini, pervennero le seguenti:

Da S. E. Girardini:

« Colla mia cordiale adesione ed il mio plauso esprimo a codesto spett. e altamente benemerito Comitato la speranza che le esigenze del mio ministero mi consentano di accettare il cortese invito di presenziare all'inaugurazione della 2.a Mostra in Udine, indetta il 14 corr. mese.

Distinti ossequi ».

Da S. E. Luzzatti:

« A codesta Mostra d'Emulazione che perpetua tante tradizioni d'arte e d'industria, rinnovo l'augurio del più vasto successo.

« Lavori gentili, piccoli e grandi, conservati dall'istinto artistico, innato nel popolo, e corrette da una pratica millenaria, saranno il frutto, ogni di più fecond,o dell'attività di tanti modesti artefici, un riflesso d'arte che riscalderà con la sua luce e col legittimo guadagno, apportatore di benessere, l'aridità di tante umili vite.

« La regione, che fu sempre all'avanguardia delle più ardite e umili iniziative, trarrà da questa emulazione vantaggi incalcolabili. E gli uomini egregi che hanno speso il tesoro del loro tempo e del vasto sapere in questa organizzazione, sapranno coordinare, indirizzare tutta la mirabile produzione, per sfruttarla poi, per ampliarla, per incanalarla verso nuovi mercati.

« Spero che loro saranno in rapporto coll'Istituto per il Lavoro che tutela la rinascita delle piccole industrie nelle Venezie, ne incoraggia lo sviluppo e vi reca il suo appoggio materiale e morale. Attraverso di esso, che io curo ed ho sempre assistito nel suo progresso, venga, nella forma più tangibile, il mio aiuto alla Mostra di Udine.

« Ottima è altresì l'idea dell'insegnamento professionale. I nostri giovani, preparati a queste attività da uno studio comune, pratico ed illuminato, entreranno nella vita coll'ideale di una feconda cooperazione economica, apporteranno nell'opera complessa del nostro incremento un tributo inestimabile e, conservando intatte le tradizioni degli avi tramanderanno in retaggio alle generazioni future un patrimonio inviolabile ed inalterato.

« Le migliori scuole nel Medio Evo erano le officine nelle quali penetrava il raggio dei grandi artisti, e gli artisti collegati in sodalizi ».

I primi spettacoli della stagione
L' opera del comitato cittadino
dei festeggiamenti

Abbinati alla Mostra d'Emulazione, vi sono glispettacoli che un Comitato permanente ha organizzato. Il Comitato, sorto in questi ultimi mesi, si è prefisso un programma: dare a Udine quello che le altre città hanno: stagioni cioè nelle quali ci sarà da divertirsi. Parlare di spettacoli, è un invito a nozze, se si pensa che nel programma di divertimenti vi è un po' di tutto, e senza dubbio da accontentare qualunque gusto. Ma non è certamente un invito a nozze per coloro che formano parte — e sono una sessantina — del Comitato e che devono iniziare un compito irto di difficoltà.

Pensare prima di tutto al piano finanziario..., ed è già gran cosa. Si è risolto questo problema con chiamare a raccolta coloro i quali dai festeggiamenti ritraggono il primo, maggiore e diretto utile: commercianti ed esercenti. E questi hanno in parte risposto, in parte, ne siamo certi, risponderanno, ossequienti a quello che è, ci sembra, il loro dovere. E poi non è a dire che il Comitato si presenti a chiedere danaro a fondo perduto: no, esso anzi — e siamo certi manterrà questa promessa — riuscirà in tempo più o meno lungo a restituire questi che si devono considerare denari avuti a prestito e a dare a chi più dalla guerra soffrì, l'utile dell'impresa.

Ciò per la parte finanziaria. Per quanto concerne il programma degli spettacoli la cosa è stata forse più difficile. Perchè poi con i mezzi limitati, limitato è il campo.

E d'altra parte occorreva uscir fuori dal pelago della banalità, che avrebbe sollevato un mondo di critiche.

E quando si comincia c'è il caso di veder un vero disastro, solamente per la... cura preventiva dei malevoli.

E il Comitato, presieduto dal dott. Marcovich, e dai vice-presidenti cav. prof. Enrico Morpurgo e signor Evaristo Reccardini, è riuscito a compilare il primo programma per i mesi di agosto, settembre e ottobre, che è davvero di grande città. Se dal mattino si giudica il giorne, il Comitato avrà una longevità invidiabile.... e sorriso dal successo lusinghiero.

Ci che del resto, senza voler fare complimenti, merita.

* * *

Abbiamo già pubblicato il programma degli spettacoli che si terranno in questi mesi.

Ne riparleremo a suo tempo, per ora diremo della corsa al trotto che si inizierà il 14 e si svolgerà il 15 e 21 agosto.

Corse al trotto

Oggi si chiudono le iscrizioni e si può ormai dire che una trentina di trottatori sono stati iscritti ed alcuni hanno battuto dei veri record.

La pista è stata preparata in giardino grande, senza risparmio di spesa, mercè anche le prestazioni della Ditta Rizzani. Lo stecconato corre tutto all'intorno all'elisse, mentre l'interno è stato livellato da sembrare un tavoliere.

Meglio di così non si poteva certamente fare, nè, del resto, pretendere.

Date le forti tasse, quest'anno anche i posti sul colle del Castello saranno a pagamento, si capisce a tenue pagamento.

. Le disposizioni dell'Associazione Ippica Nazionale sono tali che si può dire senza altro che le corse si svolgeranno con vera regola d'arte.

Le corse si effettueranno in sulki o clig pneumatici ed i guidatori dovranno indossare la divisa di corsa. In caso di cattivo tempo, è in facoltà della Società di rimandare le corse nei giorni della stessa settimana.

Ecco il programma:

PRIMO GIORNO 15 Agosto. — *Premio S. Michelec* L. 4000 (2000, 1000, 600, 400). Per cavalli e cavalle di ogni paese. Vincere due prove. Metri 1600 circa. Entratura L. 80, forfait L. 40. I cavalli esteri partiranno metri 20 indietro. — *Premio Rombon* L. 2500 (1000, 00, 500, 300). Per cavalli e cavalle indigeni con recordo 1.45 o peggiore, o senza record. Prova unica. Metri 2000 circa. Entratura L. 50, forfait L. 25 — *Premio Pasubio* L. 4000 (2000, 1000, 600, 00). Per cavalli e cavalle indigeni con record 1.30 o peggiore o senza record. Vincere due prove. Metri 1600 circa. Entratura L. 80, forfait 40.

SECONDO GIORNO — 15 Agosto. — *Premio Hermada* — L. 400 (2000, 1000, 600, 00). Per cavalli indigeni. Vincere due prove. Mentre 1600 circa. Entratura L. 80, forfait L. 40. — *Premio Ortigara* L. 3000 (1200, 800, 600, 400). Per cavalli e cavalle indigene con record 1.35 o peggiore o senza record. Vincere due prove. Metri 1600 circa. Entratura L. 60. I cavalli con record 1.35 a 1.40 metri 30 indietro. — *Premio Bainsizza* L. 3000 (1200, 800, 600, 400). Per cavalli e cavalle di ogni paese. Vincere due prove. Metri 1600 circa. Entrature lire 60, forfait L. 30. Il primo, secondo e terzo arrivato nel premio S. Michele, avranno rispettivamente una penalità di metri 40, 30 e 20.

TERZO GIORNO, 21 Agosto. — *Premio Monte Grappa* L. 2500 (1000, 700, 500, 300). Handicap. Per cavalli e cavalle indigeni con record 1.35 o peggiore o senza record. Vincere due prove. Metri 1600 circa. Entratura L. 50, forfait 25. — *Premio Vittorio Veneto*. L. 4000 (3000, 1000, 600, 400). Per cavalli e cavalle di ogni paese. Vincere due prove. Metri 1600 circa. Entratura L. 80, forfait 40. — *Premio Piave* L. 3000 (1000, 800, 700, 500). Handicap. Per cavalli e cavalle di ogni paese che avendo preso parte alla riunione, non abbiano vinto complessivamente lire 2000. Prova unica. Metri 2000 circa. Entratura L. 60, forfait 30.

* * *

Rimarrebbe ora da parlare sugli altri spettacoli organizzati dal Comitato cittadino, ma di questi diremo in seguito.

La fiera di S. Lorenzo

Oggi, primo giorno della fiera di San Lorenzo, nell'«antico» posto di Piazza Umberto I., affluenza notevole di partecipanti e discreto il numero degli affari combinati. Si nota un sensibile ribasso nei prezzi, dall'ultima fiera di San Giorgio. Il movimento stamane si riassume nelle seguenti cifre: entrati cavalli 270; muli 200; vacche 145, buoni 14, vitelli un centinaio.

Dei prezzi fatti si conosce qualcheduno. I muli furono venduti da 800 lire a 2 mila, mentre si ricorda che a S. Giorgio qualche capo sorpassò le 3 mila lire; buoi a peso vivo 4.40 il chilo, a peso morto 8.60. Vacche a peso vivo 4.50 a peso morto 8; vitelli a peso vivo 5.50.

Cinema Teatro Moderno

Oggi « Un viaggio nell'azzurro » commedia brillantissima in quattro atti, interte la belissima artista Hemny Porten.

Varietà. — Serata d'oddio della [illegible] gegerica Edith La e del fine dicitore Ugo Mari.

Venerdì 12, il colosso cinematografico: *Quo Vadis?*

La terza giornata commemorativa della liberazione di Gorizia

(Nostra corrispondenza)

Stamane, un imponente corteo
n musiche e vessilli, formatosi in
iazza Edmondo De Amicis, attra-
rsò le vie principali della nostra
ittà, tutta pavesata col sacro tri-
lore della Patria e si recò al cimi-
ro degli eroi, per fare un atto di
maggio devoto e di gratitudine ai
duti gloriosi per la grandezza del-
Italia.

Più tardi al teatro di Società G.
erdi, seguì la solenne commemo-
zione della grande giornata, con
ntervento di tutta la cittadinanza
di molte cospicue personalità, fra
i il sindaco sen. Bombig, il gen.
nua, il gen. Ferrari e il comm.
vile avv. Gottardi. Sul palcosceni-
vi sono le bandiere delle asso-
azioni goriziane col loro rappre-
ntante. La musica del presidio in-
na la marcia reale, che è ascoltata
applaudita dal pubblico, in piedi.

L'esaltazione del fante

L'oratore ufficiale prof. Attilio
enezia, già valoroso capitano vo-
ntario di Gorizia, presidente del-
Associazione della stampa locale
della Federazione dei legionari
umani, esordirono dicendo:

— Un giorno davanti alle povere
ssa d'un soldato ignoto biancheg-
anti al sole in vetta a una di que-
e dolci colline che fanno corona
la nostra città, io mi sono chie-
o se tutte le are che si vanno eri-
ndo in testimonianza di pietà e di
nore là dove la guerra è stata più
roce e crudele, se tutte le parole
e noi incidiamo nella pietra morta
rchè abbia vita, il ricordo, se tut-
queste solennità alle quali ci rac-
gliamo sulle piazze e nei teatri
r esaltare con le parole che fug-
no, igrandi fatti che restano, da-
nti a quelle povere ossa senza
mba e senza fiori e con chissà
ante lacrime inconsolabili e lon-
e, io mi sono chiesto se tutte
este celebrazioni dei superstiti di
nte allo strazio infinito della mor
non sieno che mera rettorica.

«Ma la parola dell'Apostolo ha
olto il mio dubbio; « predicare il
rbo perchè tutti intendano il pen-
ero: anche il vento non è sterile
rchè porta la fecondità ai fiori e
r suo mezzo il seme sparso da il
utto. Non è retorica ricordare; e
ando si ridicono le virtù della
rpe affinchè altre virtù si accen-
no, queste celebrazioni sono un
vere che noi compiamo verso di
i e verso la nostra gente.

Oggi, ricordando le eroiche gior-
te dell'otto e nove agosto, noi cer
iamo oggi di accostarci a quella
an luce fulgente ci accostiamo,
egando che una scintilla almeno
manga in noi e riscaldi il nostro
ore e rinsaldi la nostra volontà
Se ciò si avveri, io credo fer-
mente, o soldato ignoto, che le
ossa biancheggianti al sole a-
nno pace in vetta a quella dolce
llina, in cospetto di questa città
cui ha nome il tuo sacrificio i-
orato.

Dopo aver ricordato la nostra ma-
e. Roma, l'oratore fa una esal-
zione del fante dicendo:

« Era un oscuro lavoratore dei
mpi o uno di quei tanti che rego-
rmente noi mandavamo in ogni
rra del mondo a segnare col suo
accio industre nuove vie al pro-
esso umano. Era un adolescente
e ancora sentiva il bisogno di
ldarsi l'anima timida al fuoco del
colare paterno. Era un cittadino i-
olo uso alle rudi fatiche dei me-
eri o alla severità degli studi.;
sua aspirazione era il compenso
sto all'opera della sua giornata
n sognava che la vita quieta di chi
pago del fuoco. Un giorno dovette
bandonare la casa, il campo, il
daco, lo studio. Gli dissero che
suprema volontà della nazione e-
di impedire a qualunque costo lo
servimento dei liberi tramanda-
agli imperatori barbarici. Glielo
sero che in uno slancio irresisti-
e della sua rinnovata coscienza,
popolo, al disopra della sapienza
lomatica, giunta l'Europa ad una
lta della storia, aveva compreso
me per guadagnarsi il futuro bi-
nava saper sacrificare tutto, il
essere presente. Partì. Fece la
lunga via con l'animo sospeso di
va incontro all'ignoto. In un'al-
di maggio che è l'alba del nuovo
rno d'Italia, passò quell'esecrabi
confine, dove la tirannide stra-
ra irrideva prepotente la libertà e
giustizia. Poi giunse qui, sulla cer
a di colline che intessevano a
rizia un serto di pace agreste. E
ora gli dissero che bisognava a-
e il cuore saldo e la carne pron-
ad ogni strazio che bisognava uc-
ere per vivere, morire per risor-
e; che bisognava non essere più
mile lavoratore del braccio o del-
mente, ma l'artefice del nuovo
tino. Ed egli trovò in fondo all'a-
a ignara, una forza tramanda-
li attraverso il travaglio dei seco-
a quei progenitori che avevano
o ordinamenti civili a tutto il
ndo. E l'oscuro cittadino diven-
il fante glorioso d'Italia. (Ap-
usi fragorosi coronano questa
a esaltazione del fante).

Gorizia figlia d'Italia

Il prof. Attilio Venezia presegue
endo: « Fratelli goriziani! Voi
questo fante meraviglioso avete
suto quattordici mesi della vo-
a vita, quando ad ogni casa della
stra città era una ridotta e ogni
a di Gorizia, un campo su cui la
rte eccitata dal cieco odio bar-
ico, mieteva le sue vittime. Voi,

con questo fante prodigioso avete diviso con lui la tiepida cuna. Voi questa comunanza spirituale lo avete amato come se fosse nato dalla stessa vostra madre, come se aveste diviso con lui la tiepid cuna. Voi delle sue sublimi virtù siete i testimoni più veri. E per questo l'italianità vostra che ai tempi della schiavitù austriaca era un doloroso tesoro perennemente insidiato. Divenne la coscienza di una incomparabile nobiltà».

L'oratore, dopo di aver sciolto un inno meraviglioso all'italianità della nostra città, che « sorta per opera di chi si voglia, fu terra d'Italia, baciata dal sole d'Italia, non poteva crescere e prosperare se non per l'Italia», dice:

« Italia, Italia, madre eterna creatrice di virtù imperitura! Ben è tua figlia questa nostra Gorizia, che sa tutti i dolori e tutte le insidie nemiche e tutti i perigli di una lotta senza quartiere ? Ben è tua figlia questa Gorizia che per dodici secoli avulsa dalla madre quando ebbe un palpito nel cuore lo ebbe per te, o Italia. Quando ebbe, un pensiero nella morte lo ebbe per te, Italia, quando ebbe una fede e una speranza sue, ebbe fede in te, sperò in te, nella tua grandezza e nel trionfo del tuo diritto. (Applausi)

Fa quindi la stori adi Gorizia. Durante il periodo del risorgimento d' Italia osserva, come negli anni che passarono dalla liberazione di Venezia all'aggressione delle orde imperiali contro la patria degli uomini liberi, Gorizia segnò giorno per giorno, sulle pagine con la sua vita, una nuova e sempre più sanguinosa ingiustizia, ma giorno per giorno segno anche sull'altare della sua fede, il dovere della vendetta. Da allora,, Gorizia si preparava ad essere la città stretta per undici mesi da fraterno assedio; da allora si preparava ad essere la città trincea. dove per quattordici mesi cittadini e soldati furono un esercito solo. Da allora Gorizia si consacrò volontariamente, vigile scolta, alle porte orientali d'Italia. (Fragorosi applausi).

Il prof. Attilio Venezia, che ha parlato all'attento uditorio con ardente fede e con nobilissimo slancio, ricorda con efficaci parole la titanica lotta che si svolse attorno alla nostra città nell'indimenticabile notte dall'otto al nove agosto. in cui alla mattina doveva sfolgorare la vittoria del nostro eroico esercito.

Il valoroso pubblicista così chiude: Da questa vittoria traiamo gli auspici per il nosto futuro. Noi oggi, dopo lo sforzo meraviglioso durato per giungere laddove era fatale che giungessimo, proviamo quasi lo smarrimento di chi nella sua corsa animosa abbia oltrepassato la meta che si era prefissa e venga a trovarsi faccia a faccia con l'ignoto Non è che siamo inferiori alla grandezza del successo conseguito; e piuttosto in noi ora vive ed assillante il desiderio di essere pari alla opera compiuta. E' la coscienza del nuovo dovere che dobbiamo compiere nel mondo, la quale ci punge inesorabile e implacabile, perchè non ci arrestiamo.

Questa coscienza ancora indistinta ci parla un suo linguaggio che talvolta ci suona un rimbrotto. Noi l'ascoltiamo col cuore angosciato e ne riportiamo una sensazione. di pena. Le grandi cose si creano in doloroso travaglio. A Gorizia, dove negli anni dell'oppressura l'amore all'Italia, la fede nell'Italia, la speranza nella giustizia furono dolore indicibile, ma dove la vendetta sull'oppressore fu un radioso trionfo, possiamo comprendere meglio che altrove la necessità di questo travaglio, meglio che altrove possiamo essere certi che la nostra ascensione deve fatalmente compiersi.

L'Italia, prosegue l'oratore — il cui popolo infaticabile è l'eroe delle dodici battaglie più sanguinose che l'uomo abbia combattuto per il suo riscatto, sarà quale deve essere e quale noi tutti vogliamo che sia. Ogni nostra casa è segnata da una ferita, eppure viviamo; ogni nostro campo ha una tomba, eppure dà la sua messe. L'Italia ha conquistato con sangue e con martirio il suo nuovo posto nel mondo.

Non sarà tradita. Perchè la sua gente, in fondo è salda e sicura; ma sopratutto perchè si è costituita una coorte di martiri, i quali dal mondo degli spiriti vegliano sui suoi destini Essi comandano che il loro sangue sia il buon seme, dal quale germoglierà l'immancabile grandezza di quella Patria, per la quale ci siamo sacrificati.

Ad un eroe

Cessati gli applausi il pubblicoo, prorompe di un'ovazione sincera ed interminabile verso l'eroe di Gorizia, il tenente Aurelio Baruzzi, che per il primo arrivò sul castello diroccato della nostra città, per piantarvi il sacro tricolore italiano. Il ten. Baruzzi, da un palco del teatro rivolge calde parole ai goriziani incitandoli costantemente alle preclari e nobili virtù della Patria. Il valoroso decorato di medaglia d'oro è nuovamente applaudito da tutti i presenti.

Finita la cerimonia vi fu al parco comunale un riuscitissimo concerto musicale, sostenuto dall'ottima ban da musicale degli allievi della guardia di finanza di Pola. Al pomeriggio, ci fu al campo sportivo la continuazione del concorso ippico e delle altre gare sportive.

Alla sera, in Piazza Cesare Battisti, si svolse un grande ballo popolare con fuochi di artificio, al quale parteciparono numerosissimi cittadini, mentre fino a tarda ora, le case e gli uffici pubblici della città rimasero illuminati.

Vedere in quarta pagina interessanti cronache).

Cronaca Cittadina

Vetture pubbliche

A Udine abbiamo la fortuna di avere un servizio di carrozze pubbliche elegante, da far invidia alle vecchie botti delle maggiori città; ma d'altra parte abbiamo la disgrazia di avere degli aurighi che pelano il pubblico maledettamente senza che nessuna autorità ci pensi seriamente ad intervenire, malgrado le soventi proteste che piovono alla vigilanza Urbana.

C'è perfino qualche avido cocchiere che non si perita di chiedere dieci, diciamo dieci lire alla sera per una corsa dal centro alla Stazione! Una corsa semplice poi, di qualche minuto, vale almeno cinque lire! Possibile che non si sappiano le tariffe che regolano questo servizio e non si facciano rispettare ?

Sarà intanto utile che il pubblico sappia quanto è fissato per le vetture pubbliche di servizio nel territorio del Comune di Udine.

Per una corsa semplice da un punto ad un altro qualsiasi della città, compresa la stazione ferroviaria, lire tre di giorno e lire quattro di notte. (altro che dieci lire!) Per una corsa semplice, da un punto ad un altro della città quando la vettura va a levare a domicilio le persone, lire quattro di giorno e cinque di notte.

Inoltre vi è una speciale tariffa per il servizio a tempo, la quale fissa un compenso di lire quattro di giorno e cinque di notte per la prima mezz'ora. Per ogni mezz'ora successiva lire tre di giorno e quattro di notte.

Cosicchè un'ora di vettura, di giorno esigerebbe un compenso di sette lire, dieci lire sono fissate per usufruire della vettura durante una ora e mezza di tempo. Quando è che un povero cittadino qualsiasi si ricorda di aver potuto godere questa manna di tariffe che pur è in vigore ?

Scommetto che per una scarrozzata di una ora e mezza invece che dieci lire, il cocchiere crederà di far un piacere chiedendone trenta: e senza comprendere in tal somma la eventuale mancia, sempra a discrezione del cliente....

Il male si è poi che, quando capiti a qualche persona che sa i fatti suoi di pretendere il servizio in base a tariffa, quasi certo avrà un ri fiuto dal cocchiere a prestar servizio. L'eccessiva pretesa di questi signori, sollevò, ripetiamo, infinite proteste, spesso energiche da parte sopratutto dei forestieri che sanno come proceda meglio lo stesso servizio in altre città, ma i «naulinsins» tengono duro, sapendo che la autorità poco prende a cuore quest'interesse dei cittadini.

Dobbiamo però dire che l'autorità Municipale, ha pensato a ciò e sembra finalmente decisa ad applicare il tassametro. Questa innovazione si è resa ora indispensabile e ci auguriamo che sia attuato con giustizia al più presto nell'interesse del cocchiere che sa quanto costi il fieno ed un cavallo, e del cittadino che infine non ha la borsa inesauribile del co. di Montecristo.

Altro servizio che ha uno sviluppo discreto in città è quello delle automobili pubbliche.

Tariffa ufficiale non c'è per queste; ma crediamo che si uniformi con quella delle altre città. Del resto è intenzione dell'autorità Comunale, di stabilire dei prezzi di corsa anche per esse.

Il rag. Occhialini è morto

Poco dopo mezzodì ieri spirava il rag. Occhialini in seguito al colpo di rivoltella sparatosi alla tempia destra, come narrammo nel numero di ieri.

La morte lo colse all'Ospedale dove era stato prontamente trasportato: i sanitari avevano subito pronunciata prognosi infausta per l'orribile squarcio prodotto dal proiettile.

La tesi dell'Italia sull'Alta Slesia esposta al Consiglio supremo dell'on. Bonomi

PARIGI, 10 — L'on. Bonomi, prendendo la parola al Consiglio supremo per chiarire il pensiero della delegazione italiana sulla questione dell'Alta Slesia, ha detto che riconosce il buon diritto della Francia di respingere in nome delle sue migliori tradizioni il sospetto di un minor fervore per la giustizia, ma ha aggiunto l'on. Bonomi, la questione non è tale da doversi invocare grandi ed indiscussi principi di equità internazionale. Se s idovesso trattare di decidere dell'esistenza della Polonia, l'Italia saprebbe subito prendere il suo posto.

L'on. Bonomi ha ricordato che il gabinetto Boselli fu il primo a proclamare, durante la guerra e quando la Russia era ancora in piedi, il diritto della Polonia alla libertà ed alla indipendenza.

Egli non crede neppure che si tratti di una di quelle ardenti questioni in cui tutt oun popolo oppresso e soverchiato facciaappello alla sua storia e dai caratteri del suo territorio. La realtà è diversa. Si tratta di una larga zona dove le razze sono mescolate perchè commiste ai margini della loro espansione. Posta così la questione, l'on. Bonomi ha dichiarato che egli opina che poichè il plebiscito non deve attribuire tutto il territorio alla razza che è risultata la maggioranza. Occorre tracciare una linea di divisione.

Ai termini dei trattati occorre tener presente tre elementi, e cioè il risultato numerico del plebiscito, le esigenze geografiche, le esigenze economiche: Le esigenze geografiche non danno luogo a discussione: occorre che il territorio da assegnare ai due stati sia ad essi contiguo. Il risultato numerico invece è molto controverso. L'on. Bonomi discute largamente le interpretazioni date a tale risultato da Llyd George e da Briand, e conclude che i voti devono essere contati e non discussi; in caso contrario, devono essere pesati. L'elemento economico interessa il triangolo industriale sulla cui indivisibilità verte la discussione. Occorre che gli esperti riescano a trovare gli elementi per una decisione

L'on. Bonomi termina avvertendo che al disopra della questione dell'Alta Slesia sta la necessità concorde di mantenere l'accordo tra le potenze dell'Intesa, perchè una decisione concorde può evitare con la sua forza morale, movimenti pericolosi e può garantire la pace all'Europa.

Per un nuovo esame

Su proposta di Lloyd George il Consiglio Supremo ha deciso quanto segue:

Considerando le difficoltà dovute al fatto che nel centro della parte dell'Alta Slesia, nota sotto la denominazione di zona industriale, esistono Comuni urbani che diedero una forte maggioranza ai polacchi;

Considerando inoltre la necessità di conciliare nella misura del possibile questa destinazione coi principii posti dai trattati:

la Commissione degli esperti si riunirà insieme con gli alti commissari ed è invitata ad esaminare di nuovo la questione ed a presentare una relazione che faccia vedere quali Comuni, per quali ragioni economiche o topografiche non possaro essere separati dai grandi Comuni urbani di cui sopra. Tale relazione indicherà anche quali linee ferroviarie siano necessarie e per l'esistenza commerciale e per la prosperità della regione.

In seguito a questa decisione, gli esperti hanno cominciato il loro lavoro, che sarà continuato sulle basi fissate dal Consiglio Supremo.

Gravi incidenti fra fascisti e comunisti a Trieste

Nuovi gravi incidenti avvennero ieri a Trieste, fra comunisti e fascisti.

Veniva ieri a morire in seguito a ferite riportate in uno dei soliti scontri, il comunista De Marchi.

Per evitare dirsodini, l'autorità proibiva i funerali, ma i comunisti, presentatisi alla Camera mortuaria, ne trafugarono il cadavere per portarlo a Muggia, ove lo seppellivano con pompa.

Circa 250 di essi ritornavano poi a Trieste ed assalivano, lanciando tre bombe, il Circolo fascisti di S. Giacomo. Si svolse una vera battaglia a colpi di rivoltella durata parecchi minuti, ma senza spargimento di sangue.

I commisti assalivano poi la sede del Fascio di S. Vito e questa, che era deserta, fu completamente devastata.

Durante questo conflitto fu gravemente ferito, tanto che si dispera di salvarlo, il fascista Giovanni Battista Tomba di anni 23, che ebbe un colpo di rivoltella all'inguine.

Per rappresaglia una squadra di fascisti verso le due della notte, si recava a Servola ed invadeva il Circolo dei comunisti.

La sede del Circolo era completamente deserta. I fascisti vi entrarono, distruggendo tutto quanto vi trovarono. Mentre uscivano, i fascisti si trovarono di fronte ad una pattuglia di cinque carabinieri, accorsa al rumore. Tra fascisti e carabinieri si fu uno scambio di colpi di rivoltella, senza, però, che alcuno ne fosse colpito.

Per il prossimo congresso socialista

Il manif.sto di Turati

ROMA, 10. — Nel pomeriggio di ieri si sono riuniti i deputati socialisti di destra per stabilire un'opera di propaganda per il prossimo Congresso.

Le correnti che si sono manifestate e che saranno in contrasto nel Congresso, sono tre: i massimalisti, che fanno capo a Vella, Baratone, Lazzari e Serrati; i centristi con Zanardi e Musatti; i destri con Turati, Casalini, Treves e Modigliani.

I deputati hanno anche preso visione del manifesto-polemica redatto dall'on. Turati, approvandolo. Esso si compone di otto pagine scritte a mano. Il manifesto dichiara contraria alle esigenze presenti del partito l'intransigenza voluta da alcuni ed invita gli organismi politici ed economici del partito a svolgere un'opportuna opera di reazione contro tale tesi contraria agli interessi del proletariato.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Ringraziamento

I Genitori, il fratello, le sorelle, la cognata ed i nipoti del carissimo Estinto

ZULIANI Geometra ATTILIO
d'anni 43

ringraziano quanti presero viva parte al loro dolore ed implorano una prece.

Il giorno 7.0 della morte, venerdì 12 corrente, alle ore 10, a Forgaria, avranno luogo le esequie funebri.

Il mattino del giorno 9 corrente repentinamente cessava di vivere il ragioniere della Prefettura

OCCHIALINI rag. ERMES
di anni 39

Ne danno addoloratissimi il triste annunzio la madre Sordoni Caterina, i fratelli Giuseppe, controllore Cassa Risparmio, perito Mario, le cognate, i nipotini, i parenti, i colleghi d'ufficio e gli amici tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 18, partendo dall'Ospedale Civile di Udine. La seguente serve di partecipazione personale, e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Udine, 10 agosto 1921.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Rifugio Bambin Gesù. — In morte della co. Angelina de Puppi: famiglia Tellini cav. Edoardo 25.

Onoranze senatore Prampero — Ing. Fachini 50, cav. Venier 10, Pietro Pauluzza 10, Bagnoli Augusto 20, rag. Giovanni Rigo 10, ing. Allegrezza 10, A. Scarpa 10.

Orfani di guerra. — In occasione delle nozze d'oro dei genitori Adelaide Guesutta e Augusto Locatelli: famiglia Locatelli lire 100.

Infanzia abbandonata. — Nel primo anniversario della morte di Paolo Pecile: Attilio e Mary Pecile 100. In morte di De Cesco Teresa: I postelegrafonici di Udine per civanzo di una corona 30.

Beneficenza

Società Protettrice dell'Infanzia. — Nella ricorrenza anniversaria della morte del compianto giovanetto Paolo Pecile, vennero erogate L. 510 per un letto alla Colonia Marina da parte di 149 bambini che quest'anno usufruirono della cura.

L'atto è veramente nobile e va ricordato in modo speciale. — Famiglia Plebani, nell'anniversario medesimo, 10.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte della compianta co. Angelina de Puppi: famiglia Gropplero 30, Giovanni Marcuzzi 10. — In morte di Leo Bottos: signora Felicita Tomadini 2; cav. Gabriele Tonini 10, Maria Bertoglio 25; sig.ra Camilla Pecile 100.

Scuola e Famiglia — In morte di Raimondo Tonello, il direttore e gli insegnanti della Scuola elementare alle Grazie 60.

Per la mostra di emulazione

Ai privati industriali

Il Comitato Friulano per le Piccole industrie invia un ultimo appello a tutti i piccoli industriali del Friuli, affinchè accorrano subito coi loro prodotti alla Mostra di Emulazione, che si aprirà domenica 14 corr. Tutti i nostri piccoli industriali dovrebbero essere presenti.

I prodotti dovranno essere recapitati entro la corrente settimana, prima di sabato.

Un circolo repubblicano anche a Udine

Lunedì si è costituita in Udine una Sezione del Partito Repubblicano, che prese il nome di «Circolo Giuseppe Mazzini».

In tale occasione il sig. Raunick Francesco della Sezione di Gorizia portò agli intervenuti il saluto dei Repubblicani della Venezia Giulia. Poscia, con un discorso molto applaudito, espose e commentò la situazione attuale e l'operato dei singoli Partiti, concludendo che ancora una volta la storia ha dimostrato la rettitudine dell'idea mazziniana sull'educazione delle masse.

Seguì quindi la votazione delle cariche e risultarono eletti: Pagura, Zorzin, Feruglio, Bracchi segretario politico, Moro segretario amministrativo.

Fu approvato un manifesto da lanciarsi alla cittadinanza.

Nuove case popolari

L'Ente autonomo per le case popolari, presieduto dal comm. Luigi Fabris, da pochi mesi costituito, ha già svolto una attività encomiabile.

Dopo essersi fatto cedere dal comune il terreno della Braida Lovaria fuori porta Gemona, ha acquistato un ampio terreno fuori porta Ronchi.

Ora, approfittando delle migliorate condizioni edilizie che permettono di costruire a prezzi assai più vantaggiosi di pochi mesi fa, si stanno elaborando con la massima urgenza i progetti per circa 50 abitazioni da 2 a 5 ambienti fuori porta Gemona e per circa 50 fuori porta Ronchi.

Entro breve tempo saranno aperte le aste e se le imprese saranno in grado di offrire realmente delle condizioni vantaggiose i lavori saranno subito appaltati ed eseguiti.

E l'Ente autonomo ed i suoi dirigenti saranno benedetti dai tanti, senza tetto che vivono ora in condizioni pietosissime.

I vigili urbani

elevarono ieri durante il mercato consueto, diverse contravvenzioni.

Anche la «Regina del mercato» ne fu colpita perchè non esponeva i cartelli dei prezzi e occupava in piazza Venerio spazio maggiore di quello assegnatole. Di più, sbraitava contro i vigili, provocando una scenata.

Cesira Del Bianco di anni 19, da Godia, esposo sulla merce da lei posta in vendita in piazza Mercatonuovo, un prezzo superiore a quello fissato dall'autorità; Lucia Armellini invece non espose affatto i prezzi.

Cecotti Romildo di Pasaian di Prato e Maria Colle di Pagnacco, vendevano latte senza essere muniti di licenza.

Società apistica friulana

Sabato 6 corrente ebbe luogo, presso la sede della Sezione locale della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, l'assemblea generale dei soci, presieduta dal co. dott. cav. G. B. Burovich. Il dott. Dorta, titorale della Sezione riferì circa le pratiche esperite presso il Ministero delle terre Liberate per la concessione di un sussidio diretto all'incremento dell'apicoltura. Il Ministero aderì pienamente al programma presentato e concesse un contributo di 30 mila lire. Così potranno sorgere otto osservatori apistici, corrispondenti alle Sezioni di Cattedra esistenti in provincia. Ogni osservatorio sarà dotato di un certo numero di arnie e dei principali attrezzi apistici; si incaricherà degli acquisti del materiale occorrente ai soci e in seguito pure della vendita del miele di produzione sociale. Il dott. Dorta riferì pure delle pratiche esperite per ottenere un certo numero di arnie dalla Germania in conto riparazioni, che potranno essere date in conto risarcimento danni ai soci. Si hanno buone speranze di ottenerle.

Il numero dei soci raggiunge ormai la settantina e sono in corso parecchie altre domande di adesione. La Sezione di Udine ha devoluto alla Società la somma di circa L. 800 quale residuo del corso di apicoltura, tenuto la passata primavera a Udine.

Passati alla nomina delle cariche, risultarono eletti: a consiglieri Blasoni Antonio, Burovich co. cav. dott. G. B., Deotti Giuseppe, Di Caporiacco co. Mary; Di Gropplero co. cav. Francesco; Dorta dottor Iachen, Leita Luigi, Luchini cav. Luchino, Mainardi co. dott. cav. G. L., Mizzan Giuseppe e Scalettaris ing. cav. colonn. Ugo: sindaci effettivi: Cantoni geom. Giuseppe; Locatelli geom. Arnaldo e Tami ing. comm. Silvio; Sindaci supplenti: Rizzani geom. Bonifacio e Tecco Pietro; probiviri Coren avv. cav. Lucio, Marchettano prof. cav. Enrico e Pecile prof. gr. uff. Domenico.

Domani, giovedì, seduta di Consiglio, nella quale saranno prese importanti decisioni circa la sede dell'apiario centrale, l'impianto di un recapito per la vendita e il programma di lavoro per l'anno in corso.

Presidente di Repubblica di passaggio per Udine

Proveniente da Napoli ove trovavasi da oltre due mesi, è passato ieri per la nostra stazione il presidente della repubblica Czeco Slovacca Mazarybk.

Il treno che lo trasportava col suo seguito, arrivò alle 15.8 e ripartì alle 15.23.

LAVORI PUBBLICI

«Espigi» ci scrive da Roma: in data 7:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici sezione prima, ha dato parere favorevole alla perizia per la manutenzione 1921-22 del secondo tronco della strada n. 2 Pontebbana

Ha poi rimandata ad altra adunanza la discussione delle riserve della Impresa Cooperativa di Lavoro di Maiano relative ai lavori di ricostruzione del ponticello sul Rio San Giorgio in Comune di Maiano.

FRA LIBRI E GIORNALI

Un romanzo fascista di Soffici

L'editore Vallecchi di Firenze, si appresta a combattere una nuova battaglia letteraria che non sarà meno fortunata delle precedenti. Si tratta della pubblicazione di un romanzo di Ardengo Soffici, che per il carattere e il significato del contenuto, sarà il libro della più palpitante attualità. Per questo, crediamo di far cosa non discara al nostro pubblico spendendovi due parole dattorno, per prepararlo ad un avvenimento che avrà carattere squisitamente politico.

Non occorre presentare Ardengo Soffici. Egli da dieci anni a questa parte è uno dei maggiori esponenti delle più audaci correnti di avanguardia che si siano manifestate nel campo dell'arte e della poesia. Egli ha al suo attivo una vigorosa campagna per l'impressionismo pittorico nonchè per la scapigliata milizia futurista. Del gruppo futurista, anzi, insieme a Papini, non tardò a diventare uno dei teorici più ammirati e più ascoltati dai giovani ed è quello le cui realizzazioni futuristiche tanto in pittura che in poesia suscitarono più discussioni e maggior numero di imitatori.

Venuta la guerra Soffici fu in prima fila fra gli interventisti e fece eroicamente il suo dovere di soldato rimanendo due volte ferito. I suoi diari di battaglia «Kobilek» e la «Ritirata del Friuli» sono fra le migliori testimonianze letterarie della nostra guerra.

Ma la guerra doveva avere sui due grandi spiriti fraterni di Papini e di Soffici una differente influenza. Mentre il Papini dalla considerazione accorata dei casi sanguinosi ni fa in una edizione di pochi esemplari che andò diffusa fra una cerchia ristretta di ammiratori e di amici dello scrittore. Nondimeno, i primi fascisti bolognesi credettero ed a ragione d'iravvisare nel protagonista del romanzo sofficiano il simpatico precursore del loro movimento, e nominarono Soffici fascista onorario del loro Fascio.

Abbiamo detto che non a torto si volle vedere in «Lemmonio Boreo» il precursore del movimento fascista in Italia. Infatti, egli altri non è che una specie di don Chisciotte popolare e manesco che spende la sua vita a raddrizzare torti e a conculcare la prepotenza dei birbanti e dei violenti, e in ogni sua azioni punitiva richiama naturalmente alla memoria l'opera svolta in questi ultimi tempi dai fascisti nel rintuzzare l'esosa tirannia della piazza.

A Soffici non è affatto dispiaciuto che si sia voluto ravvisare nel suo figliolo spirituale l'annunciatore dei nuovi giustizieri. Anzi, forse ciò lo ha deciso a prendere in mano il suo racconto e ad aumentarlo di una seconda parte che raddoppia il volume del libro, che ora prende un carattere anche più spiccato e deciso e come la «Storia di Cristo» di Papini, vuol avere un significato ed una importanza da determinare un largo movimento di idee e di coscienze.

Non si tratta, come si vede, soltanto di una opera d'arte, la quale, non occorre dirlo, è degna in tutto di Soffici che viene unanimemente acclamato, come uno dei più riputati maestri viventi di prosa italiana, ma di una opera di pensiero e di azione che non rimarrà senza eco nelle larghe falangi di fascisti, i quali avranno con essa la loro prima grande manifestazione di arte e di poesia, destinata ad approfondire le simpatie e l'interesse del pubblico per il loro movimento.